Garibaldi in musica: canti popolari, inni e altri componimenti

di Elisa Grossato

> 7 ottobre 1866
> ...Dopo un breve intermezzo, intuonarono la fanfara dei Bersaglieri. L'effetto che questa produsse negli animi di tutti gli astanti non puossi esprimere... Furono suonati... la marcia del Principe Umberto, il Galop Bersaglieri Avanti, e finalmente l'inno di Garibaldi... Uomini e donne in piedi, quasi tutti agitando i fazzoletti cantavano ed il grido di *va fuori o straniero* credo che dovesse risuonare fin non so dove!..

Questo brano così emozionante che mirabilmente dipinge il delirio dei veneziani, quando, durante la cerimonia che suggellava il passaggio del Veneto sotto casa Savoia unificando l'Italia, si intona il famoso inno di Garibaldi, è tratto dal *Diario di Letizia*, giovanissima patriota appartenente alla famiglia dei Pesaro-Maurogonato che descrisse le vicende della terza guerra d'indipendenza tra il giugno e il novembre 1866[1].

In tale pagina, come in altre di famosi scritti anche garibaldini[2], risulta palpabile quale forza traente e quale impatto ebbero i canti patriottici o gli inni militari nati durante tutto il periodo risorgimentale dal '48 fino agli anni sessanta con l'avvento di Garibaldi e con la successiva unificazione d'Italia nel '66. Questi brani molto orecchiabili, dal sapore romanticamente popolare (qualche volta di autore anonimo), possedevano un requisito essenziale, erano capaci di parlare agli animi degli italiani, principalmente per la pregnanza dei testi poetici.

Per meglio capire come inni e cori patriottici abbiano contribuito al formarsi di un'identità nazionale italiana bisogna ricordare in primo luogo la posizione assunta da Giuseppe Mazzini già nel suo trattatello *Filosofia della musica* del 1836 dove proponeva l'avvento di un «nuovo mondo musicale»[3] nel quale gli artisti attraverso il genere operistico avrebbero dovuto elevarsi «collo studio de'

canti nazionali, delle storie patrie, de' misteri della poesia»[4]. Inoltre si consigliava un approfondimento del ruolo del coro, interprete del popolo e di un'individualità collettiva[5]. Dunque il patriota genovese sosteneva quanto si andò realizzando negli anni quaranta ad opera del giovane Giuseppe Verdi da *Nabucco* nel 1842 fino *Alla Battaglia di Legnano* del 1848, opere patriottiche dove le masse corali acquistano un ruolo fondamentale. Specialmente dopo i moti lombardi del marzo '48 il maestro bussetano, vicino alle idee mazziniane, era stato preso da grande amor di patria[6]. Significativo quanto scrive da Milano (2 aprile '48) all'amico Francesco Maria Piave: «[...] L'ora è suonata della liberazione [d'Italia]. È il popolo che la vuole[...] Non c'è, né ci deve essere che una musica grata alle orecchie degli italiani del 1848. La musica del cannone[7]!»

Anche dalla corrispondenza col Cammarano risulta che il vibrante patriota e librettista napoletano proponesse al compositore di Busseto, alla ricerca di un nuovo testo da musicare, un soggetto che «tratteggiasse l'epoca più gloriosa della storia italiana, quella della Lega Lombarda»[8] in un'opera sulla battaglia di Legnano che s'appoggiasse al dramma francese *La bataille de Toulouse* di Joseph Méry[9]. Il suggerimento e altre idee furono accolte da Verdi e così, nell'opera *La battaglia di Legnano*, è il coro, a voci sole, della lega lombarda ad esordire sul palcoscenico intonando il pregnante grido patriottico "Viva l'Italia! Sacro un patto tutti stringe i figli tuoi". Il testo[10] del colto letterato di Napoli che, tra l'altro, aveva fornito il libretto di *Lucia di Lammermoor* a Donizetti, si offre all'ascoltatore come un vero e proprio inno musicalmente cadenzato e marziale «espressivo di forza compatta e disciplinata», e «quasi elemento ciclico e conduttore di tutta l'opera» come sostiene Mila[11].

Nello stesso '48 si deve ancora a Verdi la composizione di un autentico inno patriottico commissionatigli dal Mazzini che aveva chiesto a Goffredo Mameli di scriverne i versi[12]. Ecco il testo di *Suona la tromba* (datato 26 agosto 1848):

Suona la tromba, ondeggiano/le insegne gialle e nere; / fuoco! Per Dio, sui barbari, sulle vendute schiere./ Già ferve la battaglia,/ al Dio de'forti Osanna, / le baionette in canna,/ è l'ora del pugnar./Né deporrem la spada/ finché sia schiavo un angolo/ dell'itala contrada,/ finché non sia l'Italia/una dall'Alpi al mar.

Musicato dal compositore di Busseto per voci maschili a cappella, l'inno fu inviato da Parigi al Mazzini il 18 ottobre: in un'interessante lettera il maestro dichiarava di aver cercato di essere il più popolare e facile possibile auspicando che il pezzo, «fra la musica del cannone» potesse essere presto cantato nelle pianure lombarde[13].

Si deve al musicologo Philip Gossett il merito di aver compiuto una ricerca sui canti risorgimentali di area milanese del '48, dimostrando nel contempo come i cori operistici (e non solo quelli verdiani) siano da considerare i loro modelli e come abbiano influenzato la nascita di un abbondante repertorio patriottico, sorto a Milano a partire dai moti delle famose cinque giornate (18-22 marzo '48)[14].

Dopo le delusioni dei moti rivoluzionari del '48, messi da parte i vari Pio IX e Carlo Alberto, i patrioti italiani rivolsero tutte le loro speranze verso nuove figure di eroi-condottieri: negli anni cinquanta e sessanta è il momento di personaggi come Vittorio Emanuele II e del popolarissimo generale Giuseppe Garibaldi; proprio a costoro sono dedicate molteplici e varie espressioni di differente valore artistico che vanno dal settore letterario a quello musicale.

Un'indagine da me compiuta, principalmente presso le biblioteche del Conservatorio di Milano, di Storia moderna e contemporanea di Roma, di S. Cecilia e di S. Pietro a Majella a Napoli, mi ha permesso di redigere un elenco di brani musicali ispirati al leggendario condottiero del Risorgimento italiano che riporto di seguito:

1. *La mia camicia rossa*, melodia per canto e pianoforte, testo di Rocco Traversa, musica di Luigi Pantaleoni (inno ufficiale dei Garibaldini, composto nel 186?); seconda versione dedicata al prode Giovanni Battista dott. Cella, uno dei Mille, intitolata *Romanza* (composta dopo il fatto d'Aspromonte), parole e musica di Luigi Pantaleoni, edito a Milano da Domenico Vismara 186? Numero lastra 0000003386; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
2. *Gloria a Garibaldi*, Cantata per voce di tenore concertata con cori, parole e musica di Luigi Pantaleoni, dedicata alla gran madre italiana Donna Adelaide Bono vedova Cairoli di Pavia, Milano, editore Domenico Vismara.
3. *A Garibaldi. Grido d'estrema pugna*, parole e musica di Luigi Pantaleoni, Milano, editore Domenico Vismara.
4. *A Giuseppe Garibaldi. Grido di guerra*, composto dopo le stragi commesse da Scmith Colonnello svizzero in Perugia, parole e musica di Luigi Pantaleoni, Milano, editore Giovanni Canti.
5. *Il navicellajo di Caprera*, poesia di Garibaldi per solo con cori, posto in musica e dedicato al prode Stefano Canzio, uno dei Mille dal maestro Luigi Pantaleoni, Firenze, editore Guidi (Garibaldi scrisse questo testo a Caprera dopo i fatti del Volturno).
6. *Grido di Guerra: All'armi*, op. 85, dedicato a Giuseppe Garibaldi Marte ven-

dicatore, parole e musica di Luigi Pantaleoni, Milano, Editore Giovanni Canti, 1859 ca. Numero lastra 4490; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

7. *Inno di Garibaldi*, ossia, *Inno di guerra dei cacciatori delle Alpi*, poesia di Luigi Mercantini, musica di Alessio Olivieri, 1858; trascrizione per canto e pianoforte o pianoforte solo di Luigi Truzzi, Milano, Edizioni Ricordi, 1860 ca. Numero lastra 0000031407; reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma e presso la Biblioteca del Conservatorio S.Pietro a Majella di Napoli.
8. *Inno di guerra a Giuseppe Garibaldi*, poesia di Giovanni Di Pietro, musica di Camillo Daidone Cutelli (di Catania), Napoli, Cottrau, 1861.
9. *Garibaldina, grido di guerra dei volontari italiani*, per canto e pianoforte, parole di Francesco Dall'Ongaro, musica di Emilio Pieraccini, Milano, fratelli Lucca.
10. *La Garibaldina*, Canto popolare su testo di Semenza, musicato da Luigi Arditi[15].
11. *Ricordo dell'ingresso di Garibaldi a Napoli il 7 settembre 1860*, pezzo da camera per flauto, con pianoforte sulla canzone napoletana "Quant'è bella la bandiera" op. 255, musica di Emanuele Krakramp[16], Milano, Ricordi, 1860.
12. *I cacciatori delle Alpi. A* Garibaldi, marcia per flauto e pianoforte, musica di Emanuele Krakramp.
13. *A Giuseppe Garibaldi, Viva l'Italia*, inno, parole di Antonio Satariano, musica di Nunzio Li Causi op. 2, Milano, Lucca.
14. *Avanti italiani*, *marcia dei volontari* dedicato a Giuseppe Garibaldi, di Bernardo Geraci, Palermo, editore Filippo Salafia, 18... Numero di lastra 000000061; reperibile presso Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
15. *Garibaldi marcia: Invito all'Italia: omaggio ai generali Garibaldi e Cialdini vincitori nei campi meridionali* di Enrico La Croix, Milano, Giovanni Canti, 1861 ca. Numero lastra 0000005271; reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
16. *Garibaldi: stornello, Tre pezzi per canto e pianoforte* testo di Francesco. Dall'Ongaro, musica di Guglielmo Quarenghi (*E nato d'un demonio*). Numero lastra 0000008948.
17. *A Tonina Marinello*[17]*: stornello in chiave di sol con accompagnamento di pianoforte per S/T e* pianoforte, dedicato al generale Giuseppe Garibaldi, op. 22, parole di Francesco Dall'Ongaro, musica di Carlo Castoldi, Milano, Francesco Lucca, 1870 ca. (*L'abbiam deposta la garibaldina*). Numero lastra 0000020289; reperibili presso la Biblioteca del Conservatorio di musica Giu-

seppe Verdi (quattro copie) e la Biblioteca del Conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze (due copie).

18. *Inno ai romani*, testo di Giuseppe Garibaldi, musica di Giuseppe Gariboldi, trascritto per pianoforte da Giulia Augusta Del Pozzo nel giugno del 1867, Udine, Editore Luigi Berletti, 1867. Numero di lastra 0000004367; reperibile presso la Biblioteca universitaria di Padova.
19. *Il 7 settembre 1860,* op. 92 (*Va fuori o stranier*), inno variato brillantemente per pianoforte da Michele Cerimele, dedicato a Garibaldi, Milano, Editore Francesco Lucca, 1861 ca. Numero lastra 0000012862; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
20. *I cacciatori delle Alpi* canzone popolare, op. 81 di Giovanni Menozzi per S. e pianoforte (*La mia madre poveretta*), Milano, F. Lucca, 1860 ca. Numero lastra 0000011966; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
21. *Garibaldi: Sinfonia dedicata all'Italia*, partitura d'orchestra manoscritta (segnatura I-Ria. Mss. Vessella 53, reperibile presso la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma); *Sinfonia a grand'orchestra sopra l'inno dei Cacciatori delle Alpi*, composta da Saverio Mercadante, riduzione per pianoforte di Luigi Truzzi, Milano, Tito Ricordi, 1862. Numero lastra 0000033569; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma e la Biblioteca dell'Archivio storico del teatro regio di Parma.
22. *A Garibaldi, partitura per due voci e pianoforte*, scritta nel 1860 da Saverio Mercadante, pubblicata a Milano da Ricordi nel 1929 (fa parte del II volume a cura di Achille Schinelli).
23. *Capriccio per pianoforte sopra l'inno di guerra di Garibaldi*, composto da Leopoldo Zenoni, dedicato alla contessa Paola Belgioioso (testo per musica di G. Garibaldi), Milano, editore Giovanni Canti, 18..; numero lastra 0000005148; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
24. *Inno nazionale dedicato all'invitto guerriero all'eroe italiano G. Garibaldi*, composto da Alfonso Cosentino, parole di Sesto Giannini, Napoli, Giorgio Del Monaco editore, seconda metà 1800; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Fondo Noseda.
25. *A Roma: canto patriottico. Inno e marcia trionfale a Garibaldi*, musica di M. Kamerone, poesie di G. Mutinelli, Firenze, Giovanni Gualberto Guidi, 1850;

reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.

26. *Garibaldi a Palermo: marcia trionfale* op. 92 di Paolo Giorza, Milano, F. Lucca, 1861. Numero lastra 0000012476; reperibile presso la Biblioteca civica di Verona.
27. *Garibaldi a Palermo: marcia trionfale per pianoforte a quattro mani*, op. 92 di Paolo Giorza, Milano, F. Lucca, 1861. Numero lastra 0000012425; reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
28. *Garibaldi a Napoli: gran marcia trionfale per pianoforte*, op. 95 di Paolo Giorza, Milano, F. Lucca, 1860? Reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
29. *Garibaldi a Napoli: gran marcia trionfale per pianoforte*, di Paolo Giorza, Milano, F. Lucca, dopo 1860. Numero lastra 0000012534; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e presso la Biblioteca del Civico istituto musicale Gaetano Donizetti di Bergamo.
30. *La carabina di Garibaldi: marcia brillante per pianoforte a quattro mani*, op. 150 di Paolo Giorza, Milano, Tito Ricordi, 1862. Numero lastra 0000034138; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
31. *Garibaldi: polka per pianoforte e flauto*, op. 87 di Paolo Giorza, Milano, F. Lucca, 1861. Numero lastra 0000012235; reperibile presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.
32. *Sbarco di Garibaldi a Marsala,* Scena e Aria con Cori, musiche di Luigi Zandomeneghi, con parole di Lina Carabelli.
33. *Garibaldi a Palermo*, cantata. Musica scritta espressamente dal maestro Carlo Angeloni, Lucca, Benedini Guidotti, 1860; reperibile presso la Biblioteca del Museo civico del Risorgimento di Bologna. La stessa cantata è segnalata anche presso Le Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (Rolandi-Programmi-Locandine).
34. *Garibaldi a Palermo: esultanza* per pianoforte, op. 344, di Luigi Truzzi, Milano, Ricordi, 1860.
35. *Inno a Garibaldi: canto con accompagnamento di due pianoforti*, poesia di Ernesto Delpreite, musica di Saverio Mercadante, Milano, Francesco Lucca, 1856 ca. Numero lastra 0000010805; reperibile presso la Biblioteca del Conservatori Giuseppe Verdi di Milano (due copie) e la Biblioteca del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze.
36. *Garibaldi a Napoli*, marcia di trionfo per pianoforte, op. 137 di Disma Fumagalli, Milano, Ricordi 1860.

37. *Inno a Garibaldi*, trascrizione facile per pianoforte, op. 151 di Carlo Fumagalli, Milano, Lucca.
38. *Gran fantasia militare per quattro pianoforti*, op. 60 composta da Adolfo Fumagalli dedicata a Giuseppe Garibaldi; riduzione per pianoforte a quattro mani riveduta e approvata dall'autore, Milano, Giovanni Canti, 18.. Numeri di lastra 0000001991, 0000001992, 0000001993, 0000001994, 0000001995, 0000001996; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e la Biblioteca della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia.
39. *Da Marsala a Palermo: marcia per pianoforte* di Vincenzo Mela, Milano, Giovanni Canti, seconda metà 1800. Numero lastra 0000004809; reperibile presso la Biblioteca civica di Verona.
40. *I novecento a Palermo: polka per pianoforte* di Vincenzo Mela, Milano, Giovanni Canti, 1860 ca.
41. *Le nozze di Teresina Garibaldi: mazurka per pianoforte* di Vincenzo Mela, Milano, Giovanni Canti, seconda metà 1800. Numero lastra 0000005247; reperibile presso la Biblioteca del Civico Istituto musicale Gaetano Donizetti di Bergamo.
42. *Il primo sbarco in Calabria: marcia per pianoforte* di Carlo Rovere, dedicato a Giuseppe Missori comandante il corpo delle guide di Garibaldi, Milano, Francesco Lucca, 1861 ca. Numero di lastra 0000010701; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
43. *Suora e Garibaldino*, romanza per due voci con accompagnamento di pianoforte tratta dalla raccolta *Intima vita*, testo di Enrico Panzacchi, musica di Antonio Scontrino, Milano, Amici della Musica, seconda metà 1800. Reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze.
44. *I cacciatori dell'Etna, inno a Garibaldi* di Pietro Platania, Palermo 27 maggio 1861, ms. a grande orchestra, partitura autografa reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, segnatura I-Nc. Platania 14.5. Una versione precedente dei *Cacciatori dell'Etna* autografa del Platania su parole della Signora Concettina Ramondetta risale al 4 maggio 1861.
45. *I cacciatori dell'Etna, inno a Garibaldi Palermo* di Pietro Platania, Palermo, ms. autografo del 1863. Reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, versione per coro e pianoforte. (*Ha bionda la chioma, purpurea la vesta).*
46. Marcia per pianoforte, *I mille di Marsala* di Aurelio Moretti Adimari, giugno

1860 Treviso, ms. 2827, autografo, (Treviso, Fondo musicale della Biblioteca Comunale)

47. Marcia per banda, *Giuseppe Garibaldi*, anonimo, copia manoscritta, incompleta della seconda metà del XIX secolo (Treviso, Fondo musicale della Biblioteca comunale).

Componimenti per la morte di Garibaldi

48. *In morte di Giuseppe Garibaldi: marcia funebre per pianoforte*, op. 61 di Antonio Soller, Milano, editore Francesco Lucca, 1882 ca. Numero lastra 0000037017; reperibile presso la Biblioteca musicale del Conservatorio S.Cecilia di Roma
49. *Nizza a Garibaldi: pensiero funebre per pianoforte*, op. 4 di Gian Battista Soma, Milano, editore Lucca, 1882. Numero di lastra 0000037018; reperibile presso la Biblioteca musicale del Conservatorio di musica S. Cecilia a Roma.
50. *Una lacrima sulla tomba di Giuseppe Garibaldi: Marcia funebre per pianoforte*, di Angelo Ostali, dedicato al ragioniere Luigi Sartirana, ottimo patriota, Milano, Editore Paolo De Marchi, 1882. Numero lastra 0000002519; reperibile presso la Biblioteca del Conservatorio musicale di S. Cecilia a Roma e la Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano.
51. *Sulla tomba di Garibaldi*, Elegia per banda di Amilcare Ponchielli, Milano, Ricordi, 1882; riduzione per pianoforte di R. Vitali.
52. *Garibaldi. Marcia funebre per* pianoforte a quattro mani, musica di Emanuele Krakramp.

Sono tutte composizioni di varia struttura musicale (inni, canzoni, marce vocali e strumentali, polke, mazurche, romanze, variazioni per pianoforte su famosi canti garibaldini, brani sinfonici ed elegie funebri) che ripercorrono gran parte della vita pubblica di Garibaldi dalla spedizione dei "Mille" fino all'unità d'Italia, al ritiro a Caprera e alla sua morte avvenuta nel 1882. Si tratta senza dubbio di una campionatura parziale, (corredata dal maggior numero di informazioni la dove è stato possibile farlo) che potrà comunque essere ulteriormente arricchita; la mia indagine in tal senso è tutt'ora in evoluzione, tuttavia il materiale eterogeneo fino ad ora a disposizione mi sembra sufficiente per formulare alcune osservazioni di un qualche interesse.

Colpisce immediatamente il fatto che molti musicisti e letterati di varia estrazione artistica e provenienti da diverse regioni della nostra penisola (noti e meno noti), ma affascinati dalla figura di Garibaldi, abbiano sentito l'esigenza di scrivere

qualcosa per onorare le imprese del leggendario eroe nizzardo e dei suoi uomini.

In primo luogo va detto che inni e canti, presenti copiosamente nel mio elenco, rappresentano, in certo modo, la continuazione di quelli quarantotteschi, sia dal punto di vista testuale sia musicalmente.

Indipendentemente dal loro valore artistico, i testi poetici offrono tutti una forte pregnanza romantica, ricchi di immagini che catturano la fantasia e il sentimento popolare. Le tematiche che si evidenziano, comuni a quelle del '48, riguardano la patria oppressa dal giogo straniero e divisa, l'eroismo intrepido dei patrioti, spinto fino alla morte e la cacciata dello straniero. Quest'ultimo concetto così eloquente nel famoso *refrain* dell'*Inno di Garibardi* "Va' fuori d'Italia,/ va fuori ch'è l'ora,/ va' fuori stranier!" del poeta Luigi Mercantini si ritrova con una maggiore ricchezza di sfumature e in maniera più cruenta, nei più significativi inni verdiani quarantotteschi su testi rispettivamente del Cammarano e di Mameli da me già ricordati in precedenza ("Viva Italia forte ed una /Colla spada e col pensier/ Questo suol che a noi fu cuna, /tomba sia dello stranier! e "Non deporrem la spada/ finché sia schiavo un angolo dell'itala contrada,/ finché una non sia l'Italia/ una dall'Alpi al mar"). Analogamente potrei citare anche il *Canto degli Italiani* scritto dal distinto compositore piacentino Pietro Cornali[18] su parole di Davide Chiossone[19]: "Italiani, sorgiamo, sorgiamo,/ dell'Italia incominci la festa/ sulle tombe dell'empio stranier".

Tra i poeti dei canti garibaldini spicca senza dubbio la figura del letterato patriota Luigi Mercantini[20], che accompagnò con i suoi versi gli eventi del Risorgimento: assai popolari furono, tra l'altro, *Patriotti alle Alpi andiamo* (1848), il poemetto *Tito Speri* (1853), *La spigolatrice di Sapri* (1857) rievocazione struggente della drammatica spedizione mazziniana di Carlo Pisacane, e la sua *Canzone italiana*, notissima come *Inno di Garibaldi*, che venne scritta su richiesta dello stesso eroe dei due mondi ed eseguita per la prima volta il 31 dicembre del 1858 alla presenza di Bixio e di Garibaldi. Dal punto di vista testuale una non comune suggestione è offerta dalla prima strofa di doppi quinari dove il poeta immagina che tutti i martiri, morti per la patria, risorgano e, coronati di alloro, con la spada in pugno, corrano per liberare l'Italia dallo straniero. Una visione romantica che senza dubbio fece presa sull'esaltazione patriottica di quegli anni.

Analoghi sentimenti (e questa volta più che mai collegati alle vicende garibaldine) si evocano nel canto *La mia camicia rossa*, indumento simbolo dei "Mille" che il patriota Rocco Traversa immagina come protagonista delle più significative azioni di Garibaldi. Una seconda versione poetica fu creata dopo

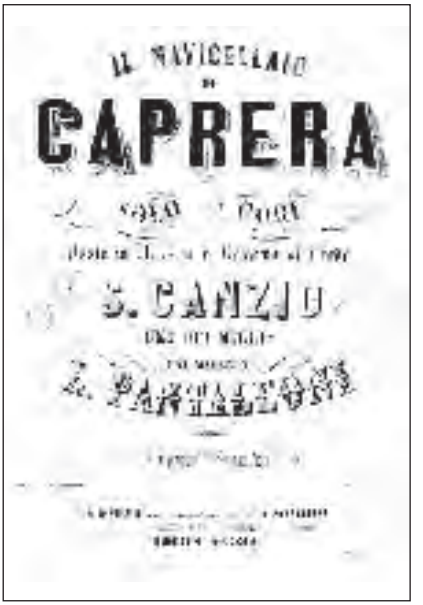
l'episodio dell'Aspromonte[21] (29 agosto 62) dal musicista Luigi Pantaleoni[22], che aveva già composto anche la prima versione in musica della canzone, considerata l'inno ufficiale dei garibaldini.

Anche dal punto di vista della scrittura musicale tutti gli inni e i canti che ho potuto vedere presentano una semplicità formale e una quadratura ritmica che non si discosta molto dai brani corali dei melodrammi quarantotteschi: dominano ovviamente, dato che si parla di combattimenti e slanci alla guerra, le figurazioni col punto o doppio punto di tipo marziale. Tra i vari compositori attivi in tale settore un posto di rilievo occupano indubbiamente Alessio Olivieri[23], capo musica nel secondo reggimento Brigata Savoia, autore di varie marce ballabili e del famoso *Inno di Garibaldi* e Luigi Pantaleoni, flautista, maestro di canto e primo tenore di Udine, capostipite di un'importante famiglia di musicisti che si impose specialmente come creatore di composizioni patriottiche[24]. Il Pantaleoni che svolse in molti casi contemporaneamente il ruolo di paroliere, oltre che di compositore, rivestì di musica anche *Il navicellajo di Caprera*, un testo poetico scritto dallo stesso eroe nizzardo il quale, dopo gli episodi del Volturno nell'ottobre '60 e l'incontro a Teano con Vittorio Emanuele, aveva fatto ritorno a Caprera[25]. Qui Garibaldi, seduto sul suo navicello, sullo sfondo di un notturno marino, pensa con amarezza e tristemente a quegli eventi ("Io penso ai miei fratelli, ai poveretti/ che da prodi pugnaro al fianco mio/.....Navicellajo, sono reietti/ perché compagni ti fur negletti,/ perché sui servi del Garigliano piombar fur visti col ferro in mano..."). Con notevole attenzione agli endecasillabi garibaldini, Pantaleoni traduce musicalmente questo brano in una forma quasi antifonale nella quale, ad una voce solistica, mesta per le belle speranze svanite, si contrappone la risposta del coro che, come in un melodramma del primo Ottocento, riflette e commenta i fatti del protagonista (in questo caso il solista).

Non è questo l'unico esempio in cui Garibaldi si presenta in veste di autore di testi patriottici. È noto d'altronde che il generale, dotato di una bella voce, amava la musica (romanze da salotto, brani lirici e ballabili venivano eseguiti nelle sua casa di Caprera dove è documentata la presenza di un pianoforte, spesso suonato dalla figlia Teresita).

Una questione bruciante che sta molto a cuore all'eroe nizzardo, si sa, è quella di Roma, che lo stimolerà a scrivere *Inno ai Romani*, testo molto forte, violentemente anticlericale e antipapalino che inneggia alla conquista della città eterna. "Marceremo scenderemo/ giù dai colli alla vendetta/ Dai chiercuti orrenda setta/ Roma nostra liberar". Così suona il *refrain*.

RACCOLTA
DI NUOVI INNI DI GUERRA
Con l'aggiunta di una poesia
del
Generale Garibaldi
INTITOLATA
IL NAVICELLAJO DI CAPRERA
Composizioni Musicali
DEL MAESTRO DI CANTO E GIÀ PRIMO TENORE
LUIGI PANTALEONI
di Urbino.
Prezzo Cent. 50 Ital.


IL NAVICELLAJO
DI
CAPRERA
S. CANZIO
L. PANTALEONI

INNO AI ROMANI
GIUSEPPE GARIBALDI
Pianoforte
GIULIA AUGUSTA DEL POZZO

1. Frontespizio di *Raccolte di nuovi inni di guerra*.
2. Frontespizio del *Navicellajo*.
3. Frontespizio di *Inno ai Romani*.

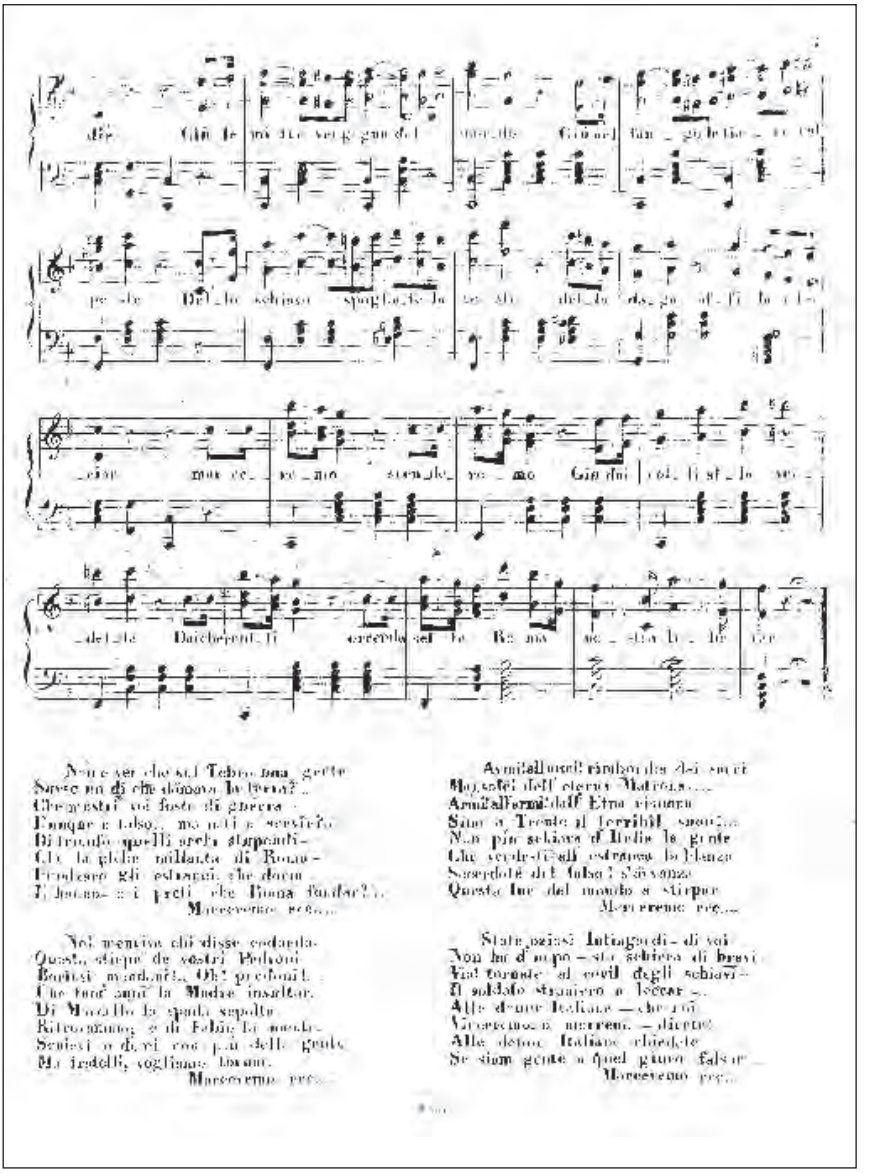
Tale brano messo in musica con grande slancio e passione dal musicista maceratese, acceso mazziniano, Giuseppe Gariboldi[26] fu anche intonato dal duce dei "Mille". In occasione di una riunione a Villa Cavalcanti avvenuta nel giugno 1867, a beneficio del Comitato d'insurrezione romano, la pianista e concertista udinese, contessina Giulia Augusta Del Pozzo, distinta amica del Garibaldi, rielaborò il brano per pianoforte.

Questo *Inno ai Romani* mi stimola a far notare come, in conformità con quanto si stava verificando nell'Italia del secondo Ottocento, dove il pianoforte riveste una molteplicità di ruoli anche sussidiari, sia proprio tale strumento a essere adottato per dar vita pure a brani musicali patriottici: sta ormai tramontando l'era dei cori lirici, semmai fioriscono le romanze da salotto per pianoforte e voce e le parafrasi da opere liriche, sempre affidate a quello strumento a tastiera che sicuramente non manca mai nelle case nobiliari e borghesi degli italiani. Ecco perché nell'elenco delle composizioni dedicate a Garibaldi, oltre al lavoro della contessina Del Pozzo abbondano i pezzi pianistici.

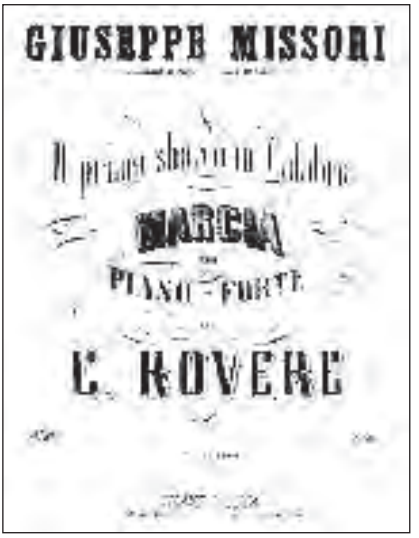
In primo luogo bisogna menzionare le elaborazioni del distinto pianista mantovano Luigi Truzzi[27], personaggio di spicco del pianismo ottocentesco, autore di oltre seicento brani per pianoforte e di importanti parafrasi da opere liriche, specialmente verdiane. In omaggio all'"eroe dei due mondi" il Truzzi rielabora per il suo strumento prediletto l'*Inno di Garibaldi* di Pantaleoni, e la *Sinfonia Garibaldi* di Saverio Mercadante[28]; crea inoltre l'originale e brillante *Garibaldi a Palermo: esultanza* per pianoforte.

Interessanti sono pure i lavori di Paolo Giorza[29], compositore e direttore d'orchestra lombardo, autore di un gran numero di danze, marce e balli teatrali che gli diedero molta notorietà. In onore di Garibaldi scrisse *Garibaldi a Palermo*, *La carabina di Garibaldi* a quattro mani, *Garibaldi a Napoli* per pianoforte. Ancora in area lombarda nasce la robusta marcia per pianoforte dal titolo *Primo sbarco in Calabria* del pianista e compositore Carlo Rovere[30], che partecipò con successo agli esperimenti della Società del Quartetto di Milano negli anni 1868-69.

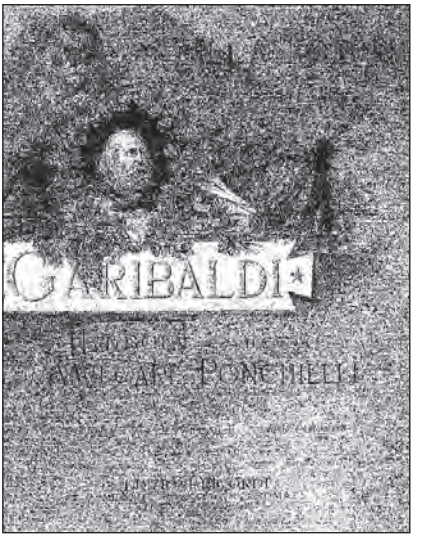
Un esempio speciale dell'uso per così dire – sinfonico – del pianoforte è rappresentato dalla *Gran fantasia militare per quattro pianoforti* (otto mani), dedicata a Giuseppe Garibaldi, composta da Adolfo Fumagalli[31], appartenente ad una illustre famiglia lombarda di musicisti e pianisti. Il componimento rientra nella categoria del genere pianistico parafrasi liriche e fantasie. Si tratta infatti di un grande *pot-pourri* che comprende rielaborazioni di brani di opere liriche molto note e di pezzi originali scritti invece dallo stesso Adolfo Fumagalli. Il



4. Pagina musicale con testo poetico.



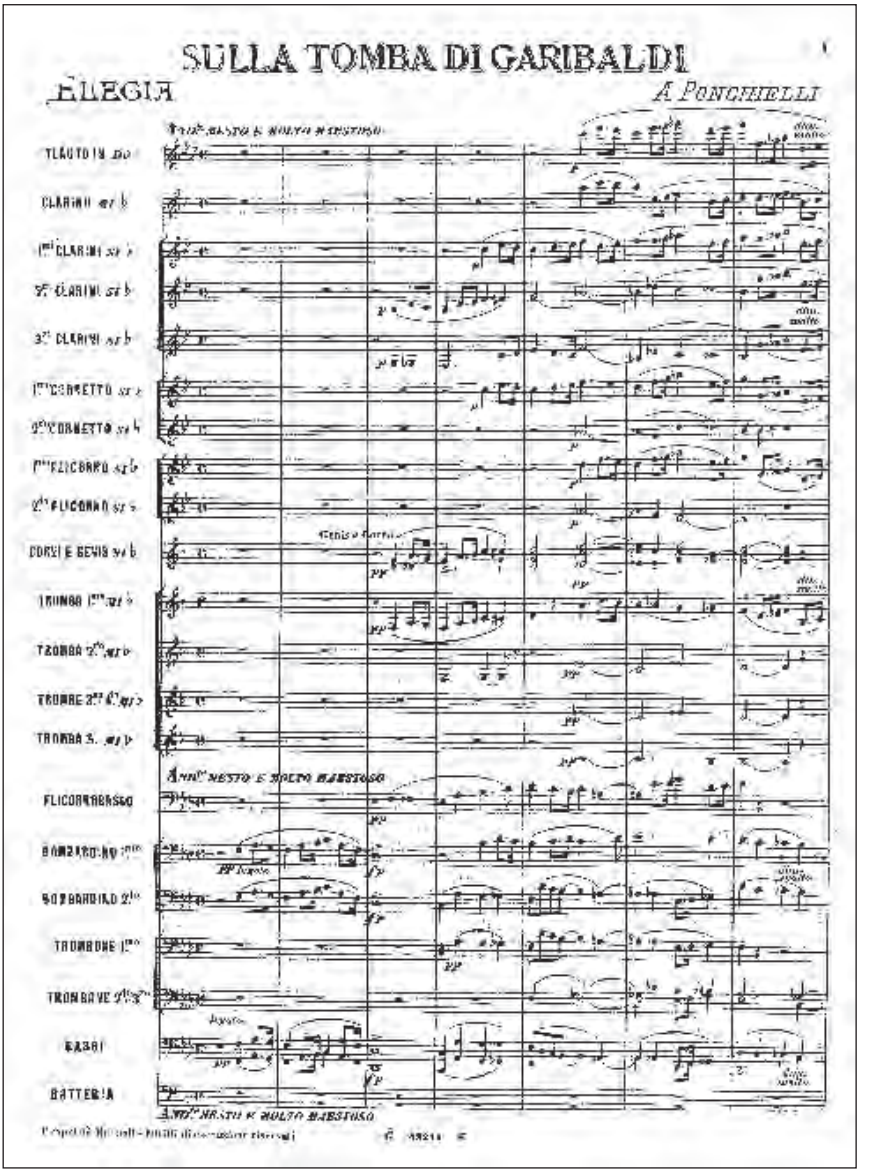
5. Frontespizio de *Il primo sbarco in Calabria*.



6. Frontespizio di *Sulla tomba di Garibaldi*.

lavoro è brillante, di buon effetto e fa presa sugli ascoltatori specialmente per la ricerca di differenti rese sonore; complessivamente propone sei brani: *L'inno trionfale* tratto *dall'Assedio di Corinto* di Rossini: op. 60 n. 5 di Adolfo Fumagalli la *Marcia funebre*: op. 60 n. 4, *Orgia*: op. 60 n. 6, *Ronda Notturna*: op. 60 n. 1, *Segnal d'allarme e conflitto guerriero* tratto da *La Norma* di Bellini: op. 60 n. 3, *Una notte al campo*: op. 60 n. 2. Tutta la *Fantasia* è stata ridotta anche per pianoforte a quattro mani da altri musicisti.

L'entusiasmo per le imprese garibaldine in Sicilia investe anche i maestri di origine veneta: è qui il caso di menzionare i lavori dell'operista veronese Vincenzo Mela[32], che affida il suo patriottismo a una vivacissima marcia e polka per pianoforte dai titoli rispettivamente *Da Marsala a Palermo*, *I novecento* (sic!) *a Palermo*. Mi piace inoltre segnalare la passione per gli eventi risorgimentali di un medico trevigiano, dilettante di musica, Aurelio Moretti Adimari[33] che compose per i salotti della buona società di Treviso, cui lui stesso apparteneva, una serie di marce per pianoforte. Tra queste spiccano la Marcia IV del giugno 1860 *I Mille di Marsala*, e quella per pianoforte a quattro mani del gennaio 1860, intitolata *La bandiera italiana*.



7. Prima pagina – partitura per banda.

Speciale rilievo alle eroiche imprese garibaldine viene ovviamente dato dai compositori di area meridionale. È il caso di menzionare l'elegante maestro di scuola napoletana Michele Cerimele[34]. Apprezzato dai contemporanei per la chiarezza e i risultati musicali ottenuti anche attraverso una tecnica non trascendentale, alla portata di esecutori non eccelsi[35], fu prolifico compositore di fantasie d'opera. Nel nostro elenco figura un solo brano dedicato a Garibaldi: *Inno variato brillantemente per pianoforte*, op. 92 da cui emergono effetto, virtuosismo, sonorità e un pizzico di fantasia. Tra i musicisti siciliani spiccano poi Platania e il suo allievo Antonio Scontrino. Del primo catanese, direttore del Conservatorio di Palermo e del San Pietro a Majella di Napoli, si conoscono tre versioni autografe dell'inno a Garibaldi *I cacciatori dell'Etna*: la prima versione è un esempio dell'abilità sinfonica del Platania che si segnala per la valentia costruttiva e per le capacità coloristiche con cui propone il noto inno garibaldino. Con la romanza per canto e pianoforte *Suora e Garibaldino* del trapanese Scontrino si ritorna invece al genere salottiero. Il testo musicato del poeta Enrico Panzacchi rievoca la conclusione della vicenda umana di due patrioti, una suora infermiera e un garibaldino sepolti vicini entro la fossa.

Nell'elenco dei lavori che onorano l'eroe nizzardo v'è ne sono alcuni scritti dopo la sua morte avvenuta nel 1882: oltre alle marce funebri pianistiche di Gian Battista Soma, Antonio Soller, Angelo Ostali e Emanuele Krakamp mi sembra interessante un brano del noto operista cremonese Amilcare Ponchielli il quale scrisse per l'occasione *Sulla tomba di Garibaldi. Elegia* per banda, eseguita la prima volta il 2 luglio 1882 dalla banda cittadina di Cremona.

E un lavoro molto suggestivo nella tonalità di fa minore dominato da una mesta formula melodica iniziale dei bombardini e dei bassi, proposta poi in imitazione dagli altri strumenti. La scrittura del pezzo si arricchisce via via di altri spunti importanti per lo sviluppo della composizione che comprende anche una bella sezione centrale più luminosa nell'omologa tonalità di fa maggiore.

Prima di concludere questo contributo mi sembra doveroso dedicare qualche considerazione anche agli editori musicali che si sono maggiormente distinti nella pubblicazione di componimenti patriottici. L'editoria lombarda con Ricordi, Lucca e Canti[36] spicca senza dubbio per la sua presenza. Si tratta degli stampatori musicali più qualificati per la pubblicazioni delle grandi opere liriche, delle romanze da salotto e della produzione pianistica di moda in quei tempi: si va dalla parafrasi d'opera, alla fantasia, alle danze, ai pezzi brillanti. Generi questi ultimi molto biasimati dalla critica anche se godevano però del favore del

pubblico. Le politiche editoriali, con un atteggiamento ambiguo incrementavano tali lavori a fini commerciali, salvo poi schierarsi contro questa musica facile nelle recensioni dei loro giornali[37]. Meno rappresentati sono l'editore fiorentino Guidi e l'editore palermitano Salafia[38], che pubblicò tra gli anni 1860-70 prevalentemente musica da salotto stampata elegantemente. Presso tutti gli editori comunque si noleggiavano e vendevano spartiti, parti e strumenti musicali, specialmente pianoforti. Il fatto che la maggior parte dei componimenti patriottici sia stata pubblicata sta ad indicare che tale genere era molto richiesto e che si vendeva bene. Anche se si trattava per lo più di rielaborazioni salottiere affidate alla tastiera pianistica che certamente non possedeva un'estensione tale da consentire di imitare qualsiasi strumento, né tantomeno poteva riprodurre i timbri originali di un coro o i colori di fanfare e timpani.

A conclusione del mio intervento, vorrei sottolineare che questa breve elencazione di produzioni garibaldine (dove figurano compositori di opere, pianisti ed editori musicali), sorprendentemente rappresenta un piccolo, ma interessante spaccato di storia musicale italiana; una storia relativa al primo ventennio del secondo Ottocento, poco nota alla musicologia che, senza dubbio, deve essere studiata al di là di quello che può essere l'effettivo valore artistico dei singoli lavori.

Note

1. L. Pesaro Maurogonato, *Il Diario di Letizia (1866)*, stampa anastatica del manoscritto originale, Novacharta, Verona 2004, pp. 118-120.

2. Specialmente nelle *Noterelle* di Cesare Abba abbondano frequenti accenni a canzoni, fanfare, canti militareschi, *de profundis*, canzoni popolari di varia provenienza, senza che però figuri il titolo preciso del brano in questione. Solamente il 19 maggio in vista della Conca D'oro palermitana si parla di una banda di un vicino villaggio che sveglia i garibaldini «suonando un'aria dei Vespri Siciliani». Cfr. G.C. Abba, *Da quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille*, Ditta Nicola Zanichelli, Bologna 1899 (edizione dedicata a Carducci), p. 78. Anche nella cronaca di Alexandre Dumas padre che fu garibaldino quando si descrive l'esultanza per l'occupazione della città di Palermo si accenna alla musica che «avanzava suonando un'aria nazionale siciliana», mentre «uomini e donne ballavano davanti, dietro e attorno ai suonatori» ne mancano «i suoni delle trombe garibaldine». Cfr. A. Dumas, *I garibaldini*, traduzione a cura di A. Trombadori, Editori Riuniti, Roma 1959, p. 107.

3. G. Mazzini, *Filosofia della musica*, a cura di A. Lualdi, Bocca, Roma-Milano 1954, p. 185.

4. Ivi, p. 186.

5. Ivi, p. 169.

6. Alcuni studiosi verdiani sostengono che i cori patriottici di *Nabucco* (1842), dei *Lombardi* (1843), di *Ernani* (1844), di *Macbeth* (1847) non furono recepiti dal pubblico in senso nazionalistico e rivoluzionario. Il musicologo Julian Budden, noto studioso delle opere di Verdi, nega che questi lavori abbiano fomentato le agitazioni che culminarono nei moti quarantotteschi. Ci si spinse fino a sostenere che l'idealizzazione di un Verdi musicista "rivoluzionario" avvenne dopo l'unità d'Italia, complice lo stesso compositore di Busseto. Cfr. R. Parker, "*Arpa d'or dei fatidici vati*": *the verdian patriotic chorus in the 1840s*, Istituto nazionale di Studi verdiani, Parma 1997. Certamente i primi autentici entusiasmi patriottici verdiani risalgono al '48. Si deve comunque a Philip Gossett il merito di aver ridimensionato tali posizioni con una ricerca nuova sul significato dei cori operistici nel Risorgimento italiano. Si veda P. Gossett, *Le «Edizioni distrutte» e il significato dei cori operistici nel Risorgimento*, «Il saggiatore musicale», XII, 2005, n. 2, pp. 239-377.

7. A. Bonaventura, *Una lettera di Giuseppe Verdi finora non pubblicata*, Gonnelli, Firenze 1948; una buona parte di tale missiva figura nell'importante saggio di Philip Gossett, «*Le edizioni distrutte» e il significato dei cori operistici nel Risorgimento*, cit., p. 346.

8. *Carteggio Verdi-Cammarano (1843-1852)*, a cura di C.M. Mossa, Istituto nazionale Studi verdiani, Parma 2001, p. 20.

9. L'origine francese della *Battaglia di Legnano* è annotata probabilmente per la prima volta in A. Pougin, *Giuseppe Verdi. Vita aneddotica* con *note e aggiunte di Folchetto*, Regio Stabilimento Musicale Ricordi, Milano 1881, p. 61, n. 2; per uno studio tra la fonte francese e il testo italiano di Cammarano cfr. R. Mellace, "*La battaglia di Legnano*". *Metamorfosi ideologiche dal dramma borghese all'opera patriottica* in *Dal libro al libretto. La letteratura per musica dal '700 al '900*, a cura di M. Tatti, Bulzoni, Roma 2005, pp. 131-143.

10. Riporto qui di seguito il testo di Cammarano così come compare nel libretto a stampa della prima romana (27 gennaio 1849) avvenuta al Teatro Argentina:

Viva Italia! Un sacro patto/Tutti stringe i figli suoi:/esso alfin di tanti ha fatto/un sol popolo d'Eroi!
Le bandiere in campo spiega,/o Lombarda invitta Lega,/e discorra un gel per l'ossa/ al feroce Barbarossa./Viva Italia forte ed una/Colla spada e col pensier!/ Questo suol che a noi fu cuna,/ tomba sia dello stranier!

11. M. Mila, *La giovinezza di Verdi*, Eri, Torino 1974, pp. 369-370.

12. Ivi, p. 327.

13. *I Copialettere di Giuseppe Verdi, pubblicati e illustrati da Gaetano Cesari e Alessandro Luzio*, Stucchi Ceretti, Milano 1913, p. 469. La lettera è estremamente interessante anche perché da essa di deduce, come sostiene Massimo Mila, quanto Verdi si sia impegnato nel comporre qualcosa di popolare, avendo egli una netta percezione di musica "popolare e facile". Musica certamente diversa da quella che abitualmente faceva uscire dalla sua penna di artista. Ecco quanto scrive al Mazzini: «vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno». Consigliando poi di ritoccare alcuni versi in base al principio della metrica aggiungeva: «...avrei potuto musicarli come stanno, ma allora la musica sarebbe diventata difficile, quindi meno popolare e non avremmo ottenuto lo scopo». Cfr. Mila, *La giovinezza di Verdi*, cit., p. 327.

14. Gossett, *«Le edizioni distrutte» e il significato dei cori operistici nel Risorgimento,* cit.

15. Un'esecuzione di questo brano è segnalata in occasione di una visita di Garibaldi a Londra. Il 16 aprile 1864 si svolse al Crystal Palace una cerimonia ufficiale che si concluse con un concerto diretto dal maestro Luigi Arditi, cui presero parte tutti i cantanti italiani presenti nella capitale britannica e durante la quale fu eseguito l'inno di Arditi *La garibaldina*. Cfr. A. Bini, *Fondo Mario nella Biblioteca musicale di Santa Cecilia di Roma. Catalogo dei manoscritti*, Edizione Torre d'Orfeo, Roma 1995, p. 44.

16. Il compositore siciliano Emanuele Krakramp fu abile virtuoso di flauto e patriota. Prese parte ai moti insurrezionali di Napoli nel '48 e nel '49 e partecipò anche come capomusica della Repubblica Romana alla campagna di Velletri contro l'esercito Borbonico e ai combattimenti a Roma contro le truppe francesi. Fondò a Napoli nel 1862 la Società del Quartetto e occupò una posizione rilevante nel dibattito sull'organizzazione delle bande militari dopo l'unità d'Italia. Fu autore di moltissimi lavori per il suo strumento, fantasie originali e anche sopra temi d'opera. Cfr. B. Rossi, *Luigi Berletti librajo, litografo, editore musicale (1803-1882)*, Pizzicato edizioni musicali, Udine 2008, pp. 478-482.

17. Tonina Marinello fu una giovane donna che col marito raggiunse le camicie rosse e (spacciandosi per un uomo) combattè dalla Sicilia al Volturno, guadagnandosi il grado di caporale. Essendo veneta, si stabilì poi a Firenze dove, nel 1862, morì di tubercolosi all'età di ventinove anni. Tra coloro che le diedero l'estremo addio c'era anche il poeta risorgimentale Francesco Dall'Ongaro che scrisse per la giovane garibaldina dei versi toccanti, poi posti in musica dal compositore Carlo Castoldi. Sul giornale politico popolare di Firenze *Lo Zenzero* del 23 maggio 1862 comparve un breve articolo, intitolato *Antonia Marinello* che riportava notizie sulla giovane patriota. Altre informazioni interessanti (per esempio quelle sulla sua nascita nel padovano a Cervarese Santa Croce) sono reperibili in A. Espen, *Uomini e territorio fra passato e presente. I primi duecento anni del comune di Cervarese Santa Croce 1807-2007*, ed. Il Prato, Padova 2008.

18. Pietro Cornali, musicista interessante che fu tra l'altro autore di parafrasi dal *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi e dal *Poliuto* di Gaetano Donizetti. Notizie biografiche sul

Cornali sono reperibili in G.N. Vetro, *Dizionario della musica e dei musicisti del Ducato di Parma e Piacenza dalle origini al 1950*, voce *Cornali, Pietro,* nel sito http://biblioteche2.comune.parma.it/dm/660.htm. Sullo stile compositivo del *Canto degli italiani* cfr. Gossett, *Le«Edizioni distrutte» e i cori operistici nel Risorgimento*, cit., pp. 371-374.

19. Figura di medico e drammaturgo genovese dell'Ottocento, Chiossone scrisse *pièces* sociali e umanitarie rappresentate con successo (*La sorella del cieco*,1846; *La suonatrice d'arpa*, 1848) e anche alcune commedie dal sapore goldoniano. Cfr. s.v. *Chiossone Davide*, in *Dizionario Enciclopedico Italiano*, III, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 1970, p. 173.

20. Il poeta patriota Luigi Mercantini (1821-1872), autore della celebre *Spigolatrice di* Sapri, aveva partecipato ai moti del 1848. Cfr. s.v. *Mercantini Luigi*, in *Dizionario Enciclopedico Italiano*, VII, cit. p. 616.

21. A ricordo dei noti fatti dell'Aspromonte in cui le truppe governative italiane impedirono al generale Garibaldi di andare a conquistare Roma ferendolo anche ad un piede, nacque la più famosa canzoncina popolare garibaldina: *Garibaldi fu ferito/ fu ferito in Aspromonte/porta scritto sulla fronte/ di volersi vendicar.* La canzone di autore anonimo non è che una marcetta militare che divenne otto anni dopo, il 20 settembre 1870, la fanfara al cui suono, proprio i bersaglieri che avevano fermato Garibaldi in Aspromonte, entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia.

22. Luigi Pantaleoni, musicista udinese fu pianista e flautista. Autore specialmente di musiche patriottiche. Tre suoi figli seguirono la carriera musicale: Adriano, Alceo e Romilda. In particolare fu nota la figlia Romilda che, dopo una carriera importante di soprano, iniziata nel 1868, venne scelta da Verdi quale prima interprete del ruolo di Desdemona nell'*Otello* (1887). Cfr. s.v. *Pantaleoni*, *Famiglia di musicisti italiani*, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, Le Biografie, V, Utet, Torino 1988, p. 565; L. Nassimbeni, *La mia camicia rossa. Note biografiche sul musicista e patriota udinese Luigi Pantaleoni*, in «Bollettino delle Civiche Istituzioni culturali di Udine», 9, 2003-2004.

23. Alessio Olivieri (1830-1867) arruolatosi a sedici anni nel "reggimento della Brigata Savoia col ruolo di musicista volontario, ottenne la guida di quella Banda nel 1852. Partecipò a varie campagne di guerra. Morì all'età di trentasette anni di tubercolosi. Compose un Balletto e molte altri ballabili, inni e marce patriottiche per pianoforte e il famoso *Inno di Garibaldi* (o *Inno di guerra dei Cacciatori delle Alpi* su testo del Mercantini). Cfr. s.v. *Olivieri Alessio*, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti,* cit., *Le Biografie*, V, p. 446.

24. Nel 1866 Pantaleoni pubblicò una *Raccolta di nuovi inni di guerra* che comprendeva un paio di inni popolari dedicati a Vittorio Emanuele II, altri inni di guerra (dei Bersaglieri Volontari) molti testi dedicati ai garibaldini (tra cui *La mia camicia rossa)* e un testo scritto dallo stesso generale Giuseppe Garibaldi intitolato *Il Navicellajo di Caprera*: Cfr. *Raccolta di nuovi inni di guerra con l'aggiunta di una poesia del generale Garibaldi intitolata Il navicellajo di Caprera*. *Composizioni musicate dal maestro di canto e già primo tenore Luigi Pantaleoni di Udine*, Tipografia Crescini, Padova 1866 (seconda edizione con aggiunte).

25. Eccone il testo:

«Sul Navicello mio m'assido e canto/ Quando dall'alto ciel vaga la luna.../E nel cantar io sento al ciglio il pianto/ che commisto s'en va per l'onda bruna.

Tornano al mio pensier come un incanto/ Le mie belle speranze ad una ad una,/ E mi lusingo ancor, speme infinita/ Dal mio povero cor non sei svanita.

Coro-"Navicellajo, che canto è questo,/"Che sopra l'onda risuona mesto?/"Ripeti il canto, che sulla prora/"De' tuoi Navigli sussurra ancora...
Solo-Io penso ai miei fratelli, ai poveretti/ Che da prodi pugnaro al fianco mio,/Vedili smunti...laceri...sorretti/ Sol dalla speme che ci lascia Iddio!...
Per la Patria infelici ai loro tetti,/ A lor gioje donaro eterno addio. Chiesero di morir...Vinsero; or mira/Come vanno dolenti al mondo in ira *Coro*-"Navicellajo, sono rejetti/"Perché compagni ti fur negletti,/"Perché sui servi del Garigliano/Piombar fur visti col ferro in mano...
Solo-Tornano al mio pensier come un incanto/ le mie belle speranze ad una ad una,/ E mi lusingo ancor, speme infinita/ Del mio povero cor non sei svanita.!...». Cfr. *Raccolta di nuovi inni di Guerra con l'aggiunta di una poesia del Generale Garibaldi*, cit., pp. 18-19.

26. Il compositore di Macerata Giuseppe Gariboldi, nel '48 si arruolò volontario per combattere contro gli austriaci in difesa di Vicenza. Durante questa guerra fu ferito e promosso sergente sul campo. Mazziniano, dovette poi rifugiare in Francia dove tenne, come flautista, concerti importanti molto applauditi e dopo gli anni sessanta si esibì anche come direttore d'orchestra. Fu autore di un numero considerevole di brani per flauto, di operette e di romanze Cfr. U. Gironacci e M. Salvarani, *Guida al «Dizionario dei musicisti marchigiani» di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, Editori delle Marche, Ancona 1993, p. 126; A. Sessa, *Il melodramma italiano 1861-1900. Dizionario bio-bibliografico dei compositori*, Olschki editore, Firenze 2003, p. 223; s.v. *Gariboldi, Giuseppe*, in *Dizionario enciclopedico della musica e dei musicisti*, cit., *Le* Biografie, III, p. 123.

27. Luigi Truzzi (1799-1864) pianista e compositore pubblicò il *Metodo completo per pianoforte* op. 153 con l'editore Ricordi. Noto come prolifico creatore di pezzi pianistici e di rielaborazioni di melodrammi. Cfr. V. Fano, *Il pianoforte e la sua musica nell'Italia post-unitaria*, tesi di dottorato, Università degli studi di Padova, Scuola di Dottorato in Storia e critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo, XXI ciclo, a.a. 2009-2010, p. 428,

28. Di particolare rilievo la composizione del famoso operista Saverio Mercadante: *Sinfonia a Grand'orchestra sopra l'inno dei Cacciatori delle Alpi* detta *Sinfonia Garibaldi*. Sugli aspetti stilistici del sinfonismo di Mercadante si veda A. Rostagno, *La musica italiana per orchestra nell'Ottocento*, Olschki editore, Firenze 2003, pp. 104-106, 257-259 (catalogo).

29. Paolo Giorza (1832-1914) apprezzato specialmente all'estero per i suoi balletti, scrisse anche romanze e canzoni popolari tra cui celeberrima, *La bella Gigogin*, eseguita per la prima volta al Teatro Carcano di Milano il 31 dicembre 1858, subito divenuta l'inno della città e dell'intera Lombardia liberata. I tre lavori patriottici da me segnalati furono pubblicati tra il 1861 e il '62, ma sembra che nel 1866 lo stesso Garibaldi (forse perché soddisfatto di quanto Paolo Giorza aveva già scritto) lo abbia invitato a comporre un *Inno di Guerra* del quale però non ho trovato riscontro. Cfr. Sessa, *Il melodramma italiano 1861-1900. Dizionario bio-bibliografico dei compositori*, cit., pp. 234-235; s.v. *Giorza Paolo* in *Dizionario della musica e dei musicisti*, cit., *Le Biografie*, III, p. 210; R. Monterosso, *La musica nel Risorgimento*, Vallardi, Milano 1948, pp. 195-198.

30. Il pianista milanese Carlo Rovere si segala verso la fine degli anni sessanta come autore di danze. Una raccolta di pezzi da ballo, intitolata *Gli ultimi saranno i primi* viene recensita molto positivamente dalla «Gazzetta musicale di Milano» (XXI, n. 30, 25.11.1866, p. 240). Questo compositore dallo stile ricercato e non facile acquista una certa popolarità proprio grazie al sostegno della «Gazzetta musicale» milanese. Cfr. Fano, *Il pianoforte e la sua musica nell'Italia post-unitaria*, cit., pp. 319-320, 420.

31. Informazioni sulla vita e sulle creazioni di Adolfo Fumagalli sono reperibili in F. Fi-

lippi, *Della vita e delle opere di Adolfo Fumagalli*, in «Gazzetta musicale di Milano», XIV/39, 28 settembre 1856, pp. 305-308.

32. Il compositore veronese Vincenzo Mela (1822-1897) si esibì inizialmente come cantante e fu scritturato alla Scala per il *Nabucco*. Nel '48 interruppe la sua carriera di cantante per partecipare alla prima guerra d'indipendenza. Successivamente si dedicherà alla composizione di opere e all'insegnamento. Scrisse molti pezzi per pianoforte, marce militari, romanze da salotto. Cfr. C. Ambiveri, *Operisti minori dell'Ottocento italiano*, Gremese, Roma 1998, p. 95; Sessa, *Il melodramma italiano 1861-1900*, cit., p. 318; G. Bertozzo, *Vincenzo Mela, musicista e patriota* in *Isola della scala, Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, Vago di Lavagno 2002, p. 295.

33. Ringrazio il giovane studioso Marco Simionato che attualmente sta compiendo una ricerca sulla produzione pianistica nel Veneto tra Sette e Ottocento, per avermi segnalato questo musicista dilettante di Treviso. Qualche informazione su Aurelio Moretti Adimari si trova in U. Nensi, Introduzione al *Catalogo del Fondo musicale della Biblioteca comunale di Treviso*, Fondazione Levi, Venezia 1998, p. XV.

34. Compositore di formazione napoletana, Michele Cerimele (1806-1887) studiò contrappunto con lo Zingarelli e pianoforte con Lanza. Pianista e maestro ricercato ebbe tra i suoi allievi anche la Regina Margherita di Savoia. Cfr. Rossi, *Luigi Berletti librajo, litografo, editore musicale 1803-1882*, cit., pp. 386-387.

35. Si veda la recensione che il critico musicale Filippo Filippi scrive a proposito di una Fantasia del Cerimele sul *Don Carlos* verdiano apparsa nel '68 sulla «Gazzetta musicale di Milano». Cfr. «Gazzetta musicale di Milano», XXIII, n. 8, 23.2.1868, p. 60.

36. Attiva dal 1836 al 1878, la casa editrice Canti aveva appreso il mestiere da Ricordi. Fu molto attiva nella pubblicazione delle composizioni musicali patriottiche. Cfr. M. Rosso, in *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di B.M. Antolini, ETS, Lucca 2000, pp. 100-102.

37. P.P. De Martino, *Le parafrasi pianistiche verdiane*, Olschki, Firenze 2003, p. 9.

38 L'editore palermitano Salafia, titolare della "Calcografia sicula" pubblicò tra gli anni 1860-70 specialmente musica da salotto, talvolta diffusa anche sotto forma di inserti in periodici di argomento teatrale. Cfr. Rossi, *Luigi Berletti librajo, litografo, editore musicale (1803-1882),* cit., p. 580.